L'intervista

BIOTESTAMENTO LENZI LO DEDICA AL SUO PAPÀ

Rosario Di Raimondo

Nella lettera che ha pubblicato dopo l'approvazione della legge sul testamento biologico, la deputata bolognese del Pd Donata Lenzi ha dedicato un pensiero al padre, «i cui ultimi dolorosi giorni un anno fa, mentre la legge andava in discussione, mi hanno tormentato e fatta sentire vicina a tutti i malati in fase terminale e ai loro familiari». Lenzi è la madre e relatrice di questo progetto appena approvato, che ritiene «l'impresa più difficile portata a termine nei miei dodici anni di deputata». Ha coordinato gli esperti che si sono occupati del testo base e adesso chiede un altro sforzo in più alla sua Regione.

pagina V

Intervista

La deputata Lenzi "Quella legge sul biotestamento pensando agli ultimi giorni di mio padre"

> L'Emilia-Romagna inserisca subito le disposizioni di trattamento nel fascicolo sanitario elettronico

ROSARIO DI RAIMONDO

Nella lettera che ha pubblicato dopo l'approvazione della legge sul testamento biologico, la deputata bolognese del Pd Donata Lenzi ha dedicato un pensiero al padre, «i cui ultimi dolorosi giorni un anno fa, mentre la legge andava in discussione, mi hanno tormentato e fatta sentire vicina a tutti i malati in fase terminale e ai loro familiari». Lenzi è la madre e relatrice di questo progetto appena approvato, che ritiene «l'impresa più difficile portata a termine nei miei dodici anni di deputata». Ha coordinato gli esperti che si sono occupati del testo base (tra i quali molti bolognesi come il professor Stefano Canestrari, Alessandra Di Palma e Danila Valenti, oncologa intervistata da Repubblica pochi giorni fa), e adesso chiede un altro sforzo in più alla sua Regione perché faccia da apripista: «L'Emilia-Romagna inserisca le Disposizioni anticipate di trattamento nel fascicolo sanitario elettronico, così che si possa dare uno strumento immediato ai cittadini». Le nostre volontà sul fine vita collegate alla nostra storia clinica e consultabili subito da ogni medico.

Che significato ha per lei questa legge?

«Rende il nostro Paese più attento ai diritti fondamentali delle persone. Penso che sia la legge più significativa partorita dalla commissione Affari sociali di cui faccio parte, che non ha mai lavorato così tanto. E poi è di esclusiva volontà parlamentare. Nei temi etici è giusto, i governi dovrebbero stare fuori da questioni eticamente sensibili. Questo ha permesso una discussione meno ideologica, più libera, capace di far incontrare più culture e più esigenze. Una legge laica che ha cercato di ascoltare il

mondo cattolico».

Cosa serve adesso perché il testamento biologico sia utile per i cittadini?

«La legge non ha bisogno di decreti attuativi salvo per la parte che riguarda il registro delle "Dat", le disposizioni anticipate di trattamento. Nella legge di bilancio abbiamo stanziato due milioni di euro per creare il registro nazionale, che è utile. Sia chiaro: già adesso, se una persona scrive le sue disposizioni e le porta dal notaio o dal Comune, sono valide lo stesso. Però nel frattempo faccio una proposta alla mia Regione».

Quale?

«Abbiamo davanti come minimo sei mesi senza governo, non sappiamo che ministro che verrà. Ricordo che per fare il registro degli organi ci vollero anni. La mia proposta è che la Regione regolamenti le "Dat" nel fascicolo sanitario elettronico. È una cosa che si può fare subito, non comporta modifiche tecniche e ci consente di dare uno strumento più immediato. L'Emilia sarebbe apripista».

Tra l'altro la Regione sta cercando di incentivare l'uso del fascicolo elettronico.

«Magari potrebbe essere uno stimolo a farvi ricorso. A una persona che non è malata può non venire in mente mente di andarlo a fare. Potrebbe essere una sollecitazione. È vero che c'è anche il registro comunale, ma in questo modo la "Dat" sarebbe leggibile oltre i confini del Comune, potrebbe essere consultato più velocemente».

Cosa pensa delle discussioni sull'obiezione di coscienza per il testamento biologico? Il ministro della Salute Lorenzin ha detto che garantirà questo diritto.

«La ministra non si è occupata di questa legge, è intervenuta un po' tardi. Questa è una legge di principi. L'articolo 1 parla del rapporto tra medico e paziente. La base è il consenso informato e libero del malato, cosa che l'articolo 32 della Costituzione garantiva già ma non era stata introdotta in una norma di legge. Non abbiamo inserito l'obiezione di coscienza perché questa legge non ha nulla a che vedere con l'eutanasia. Ma abbiamo lasciato al medico la possibilità di astenersi da atti che ritiene contrari alla deontologia professionale».

Quali, per esempio?

«Ho un paziente con la tracheotomia che chiede di essere staccato. Se non me la sento di farlo credo sia comprensibile. C'è uno spazio di riconoscimento più che sufficiente. Ove il medico ritiene che gli venga chiesto qualcosa contro l'etica o la scienza, può astenersi e non subire alcuna conseguenza. Ma in un rapporto medico-paziente costruito nel tempo credo questo non avvenga e il medico sappia bene quando il malato non ce la può più fare. Lì si arriva sull'orlo dell'accanimento terapeutico».

La possibilità dell'obiezione non la preoccupa, insomma.

«Mi preoccupa di più la reazione di interi istituti religiosi – in maniera difforme – che rifiutano di applicare la legge. Temo che il rifiuto sia totale, e questo sarebbe molto più grave e non ha nulla a che vedere con l'obiezione. Se io dico che per me le "Dat" non valgono nulla, nel mio ospedale non ce ne curiamo, è come dire che l'indivualità della persona non interessa. Questo non è accettabile».

La legge sul testamento biologico è passata. Quella sullo Ius soli, invece, si è arenata tra le assenze di molti senatori, mentre personalità come Alessandro Bergonzoni hanno fatto lo sciopero della fame affinché venisse approvata. Lei che idea si è fatta su questa vicenda?

«A me è dispiaciuto moltissimo, penso che fosse una legge importante e necessaria. Non mi faccio fuorviare dalle assenze dei miei colleghi Pd, già averla messa in fondo era un segnale. Purtroppo c'è stato un rifiuto pregiudiziale, una parte della politica ha deciso che andava fatta la guerra. Ci si tornerà sopra senza dubbio in futuro, anche se non so quale sarà il clima durante la prossima legislatura».

©RIPRODUZIONE RISERVATA